

Rapporto
La Sardegna e il Mediterraneo
2024

*A cura di Marco Calaresu, Michela
Cordeddu, Patrizia Manduchi, Gio-
vanni Sistu, Stefano Usai*

La Sardegna e il Mediterraneo 2024

Il Rapporto è il principale risultato delle attività di ricerca di un nutrito e multidisciplinare gruppo di ricercatori, esperti nei campi dell'economia, della geografia, della storia, ma anche archeologia, storia delle migrazioni e trasportistica. Il Rapporto è nato da un'idea di ISPROM, in collaborazione con l'Università di Cagliari, grazie al finanziamento di Fondazione di Sardegna.



Il L'ISPROM - Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo è stato costituito a Sassari il 21 gennaio 1972 da un gruppo di professori universitari accomunati dall'interesse scientifico e politico per i problemi giuridici, economici e sociali che costituiscono la «questione mediterranea». Dal 1979 l'ISPROM ha il sostegno istituzionale della Regione Autonoma della Sardegna (Legge Regionale n. 61, 27 novembre 1979, votata all'unanimità). La direzione dell'Istituto è affidata a professori universitari, la presidenza a personalità politiche sarde. La direzione ha sede a Sassari, l'ufficio di presidenza a Cagliari. Scopi fondamentali e compiti istituzionali dell'ISPROM sono (secondo l'art. 2 dello Statuto):

a) contribuire alla presa di coscienza da parte dei popoli del Mediterraneo della loro posizione nel mondo; b) contribuire alla conoscenza della struttura dei Paesi del Mediterraneo, sia svolgendo direttamente ricerche sia promuovendone nelle zone interessate; c) lavorare per la formazione di quadri per l'intervento sociale in questi Paesi, operando al tempo stesso per la rimozione degli ostacoli culturali ed economici che oggi si oppongono a una attività formativa democratica; d) studiare il valore della dimensione regionale come momento essenziale per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra i popoli del Mediterraneo. L'ISPROM opera nel quadro del processo di organizzazione internazionale; non intende favorire la mera conoscenza delle realtà, ma promuovere la modificazione di esse, contro ogni esclusivismo etnico, per lo sviluppo sociale e di tutte le facoltà dell'uomo».

Le principali attività dell'ISPROM consistono in ricerche, seminari e convegni, pubblicazioni, predisposizione di programmi e di progetti. Presso l'ISPROM è costituita la segreteria del Comité pour les Etudes Méditerranéennes (1984). All'ISPROM è stata delegata la segreteria della Conférence permanente des Villes historiques de la Méditerranée (1998). L'ISPROM e la Conférence hanno stretto un rapporto di collaborazione, intensificatosi negli anni, con la Città di Betlemme.

Isprom
Piazza D'Italia 32 – 07100 Sassari (SS)
Tel: 079 237364
Email: lavleo@tiscali.it
Sito internet: www.isprom.it

© Authors and UNICApres
CC-BY-SA 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)
Cagliari, UNICApres, 2024 (<http://unicapres.unica.it>)
e-ISBN: 978-88-3312-122-2
ISBN: 978-88-3312-110-9
DOI: <https://doi.org/0.13125/unicapres.978-88-3312-122-2>
Pubblicazione: Luglio 2024

Immagine di copertina: "Méditerranée Sans Frontières 2011" - Sabine Réthoré

Indice

Prefazione	7
Premessa	8
Introduzione	10
CAPITOLO 1	16
Flussi economici: la Sardegna e i paesi MENA	16
1. Gli scambi di beni e servizi Sardegna-MENA e Turchia	16
2. Le rimesse degli immigrati	30
2.1 Introduzione	30
2.2 Le rimesse dall'Italia	30
2.3 Le rimesse dalla Sardegna, le principali destinazioni	32
2.4 Un confronto con la Sicilia e il Mezzogiorno	34
3. Gli scambi tra la Sardegna e i Paesi MENA: le esperienze delle imprese sarde e le prospettive possibili	34
3.1 Premessa	34
3.2 Spunti di riflessione dalle esperienze di imprese sarde	35
3.3 Buone pratiche mediterranee: il caso della Catalogna	37
3.4 Prospettive possibili: un partenariato pubblico-privato sardo per una strategia nel Mediterraneo	38
4. Approfondimento: <i>Il ruolo delle Camere di Commercio per promuovere lo sviluppo economico sociale dell'area mediterranea e il ruolo di ASCAME39</i>	
5. Visto da Sud: <i>Navigare la sostenibilità: Iniziative interconnesse nelle regioni del Mediterraneo e del MENA</i>	45
6. Visto da Sud: <i>L'impatto del Covid nelle economie dei paesi MENA</i>	47

CAPITOLO 2	51
Flussi migratori: Mobilità delle persone, fra opportunità e contrasti	51
1. Famiglie, matrimoni e natalità degli stranieri in Sardegna	51
1.1 Famiglie con stranieri e transizione dei modelli familiari in Sardegna	51
1.2 Matrimoni e unioni con (e fra) cittadini stranieri	53
1.3 Fecondità e natalità nel caso di coppie con stranieri	56
2. L'integrazione scolastica in Sardegna degli studenti provenienti dai paesi del Medio Oriente e Nord Africa	57
2.1 Introduzione	57
2.2 Distribuzione degli alunni CNI e CNI MENA nelle scuole sarde per provincia e ordine di scuola, anno scolastico 2023/2024	58
2.3 Distribuzione degli studenti MENA nelle province sarde per livello scolastico	60
2.4 Composizione per area di provenienza degli studenti di origine MENA nati in Italia	61
2.5 Conclusioni	62
3. Sardegna ForMed: successi, tendenze e prospettive	63
3.1 Transizione dal mondo accademico a quello lavorativo	67
3.2 Progetto SAFE: accoglienza e supporto per i rifugiati	68
3.3 Progetto INCLUSIVE UNISS: accoglienza e supporto per i corridoi universitari e i rifugiati	69
3.4 Conclusioni	70
4. Sardegna e relazioni euro-mediterranee. Il ruolo del turismo nella bilancia dei pagamenti della Regione	70
5. Approfondimento: <i>Sulle cause della migrazione. Il dialogo comunitario come strumento di prevenzione dei conflitti</i>	77
6. Approfondimento: <i>Mediterraneo, in che senso?</i>	85
7. Approfondimento: <i>Migrazioni irregolari: dallo sbarco in Sardegna alla detenzione</i>	88
8. Visto da Sud: <i>Vivere e sopravvivere a Tunisi</i>	92
9. Visto da Sud: <i>L'Association des Habitants de Mourouj II a Tunisi: 35 anni di attività per un'eco-cittadinanza attiva</i>	96

CAPITOLO 3	100
Sardegna-Egitto, frammenti di una relazione di lunga durata	100
1. La comunità italiana in Egitto tra XIX e XX secolo. La debole presenza dei sardi.	100
2. Velio Spano, un “rivoluzionario di professione” in Egitto	104
2.1 La missione in Egitto	105
2.2 I contatti dall’esterno	109
3. Renato Prunas, ambasciatore al Cairo	111
3.1. Diplomatico tra fascismo e democrazia, Savoia e repubblica	112
3.2. Alla corte di Re Faruq	115
4. Approfondimento: <i>La Madrasat Sanayeh Don Bosco in Egitto e le nuove opportunità per la formazione nel Mediterraneo</i>	117
5. Visto da Sud: <i>Alcuni elementi egizi nella cultura sarda</i>	119
CAPITOLO 4	123
Sardegna e Mediterraneo: tematismi e relazioni	123
1. Il sistema dei trasporti della Sardegna nel Mediterraneo (con approfondimento sul traffico container)	123
1.1. Trans European Network – Transport	123
1.2 Le Autostrade del Mare e la prospettiva dei porti sardi	125
2. La cooperazione su energia e ambiente	131
2.1 Introduzione al contesto energetico	131
2.2 Benefici della rete energetica euromediterranea	131
2.3 Opportunità di cooperazione	132
2.4 Il ruolo dell’Italia	135
2.5 Il ruolo della Sardegna	136
3. Il Mediterraneo e i cambiamenti climatici	138
3.1 I cambiamenti climatici in Sardegna nel contesto del Mediterraneo	139
3.2 Gli altri fattori di impatto nel Mediterraneo: i cambiamenti di uso del suolo	142
3.3 Gli impatti dei cambiamenti climatici sul settore agricolo in Sardegna	145
3.4 Gli impatti dei cambiamenti climatici sulle aree costiere in Sardegna	146

4. La Sardegna alla guida dei processi di cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo	149
4.1 Interreg NEXT MED, il più importante programma di cooperazione transnazionale finanziato dall'Unione europea nello spazio mediterraneo	149
4.2 Interreg NEXT MED, insieme per sviluppo e prosperità condivisa nel Mediterraneo	149
4.3 Il ruolo della Sardegna	153
5. Approfondimento: <i>Un compito ai popoli del Mediterraneo. A cinquant'anni dal discorso a Cagliari di Giorgio La Pira</i>	154
6. <i>Visto da Sud: L'imprenditorialità femminile in Libano</i>	158
Autori e Autrici	161
Bibliografia	167
Fonti	173
Pubblicazioni a cura di ISPROM	175

Nel decennio che va dal 1954 sino alla sua morte, avvenuta a Roma il 7 ottobre 1964, Spano segue soprattutto, per conto della Direzione, il lavoro internazionale (dal 1956 viene nominato responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del PCI). Sono gli anni del grande risveglio dei popoli coloniali, delle lotte di liberazione dei popoli dell'Asia, dell'Africa e – successivamente – dell'America Latina. Spano mostra in questo lavoro una sensibilità particolarmente acuta verso le lotte dei popoli nel Terzo Mondo, come è testimoniato nei numerosi discorsi, articoli, libri (...) scritti in questo periodo, ricchi di riflessioni, intuizioni, anticipazioni di grande attualità. Legata all'esperienza internazionale è anche l'opera di Spano nel movimento mondiale per la pace (nel 1958 diviene Segretario del Movimento italiano per la pace e, quindi, membro della presidenza mondiale). (Mattone 1978, p. 201)

In particolare, il suo ben noto attivismo lo portò (dal 1953) ad ingerirsi fortemente nell'opera di unificazione di vari gruppi che furono "quasi costretti" ad unirsi nel Partito comunista egiziano. Nel 1957 divenne responsabile esteri del PCI, nel 1959 segretario del Movimento Italiano per la Pace e, quindi, membro della Presidenza Mondiale. Nel 1959 compì un'importante missione in alcuni Paesi del continente africano, durante la quale incontrò dirigenti politici di altissimo livello, tra cui il senegalese Léopold Sédar Senghor, il guineano Ahmed Sékou Touré e, sembrerebbe, anche il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. Nell'agosto del 1959 fu a Cuba, all'VIII Assemblea del Partito socialista popolare, dove incontrò tra gli altri anche Fidel Castro, e ne scrisse su l'Unità.

Nel 1960 uscì il suo libro *Risorgimento africano* e nello stesso anno Spano entrò a far parte del Gruppo di studio sulle lotte anticoloniali istituito dalla Direzione del PCI.

Morì a Roma il 7 ottobre 1964.

Come è stato ben sintetizzato: *Spano appariva insomma, in questo periodo, come un esponente emblematico del 'nuovo internazionalismo' praticato dal PCI a partire dal 1956, volto alla costruzione di una rete ampia e variegata di relazioni politiche*" (Höbel, su Treccani on line, voce Velio Spano).

3. Renato Prunas, ambasciatore al Cairo

Gianluca Borzoni

Ricordando la propria partenza dalla sede di Ankara nel 1964, l'ambasciatore Mario Lucioli ha scritto che per un diplomatico "è naturale che in nessun posto ci si senta radicati profondamente. Al contrario, è naturale che in ogni posto si abbia la sensazione di essere lì provvisoriamente e si cerchi di immaginare quale sarà il

posto successivo, sperando che sia gradevole” (Lucioli 2002). Non troppo curiosamente, un quindicennio prima parole quasi sovrapponibili – che manifestano come ovvio un tratto comune all’esperienza di funzionari spesso considerati alla stregua di giramondo – erano state utilizzate da un altro ambasciatore italiano in Turchia, ancora in conclusione del proprio incarico. Si trattava dell’ambasciatore Renato Prunas che, nell’ottobre del 1950, aveva anch’egli riflettuto sul destino dei diplomatici per i quali ogni partenza “è una specie di rottura e strappo”, prima di “ricominciare da capo altrove” (Borzoni 2004, p. 567). Nel momento in cui scriveva, l’alto funzionario già sapeva quale sarebbe stata la successiva destinazione: la rappresentanza diplomatica al Cairo, che in occasione del suo arrivo avrebbe assunto il rango di ambasciata. Nella capitale egiziana, ben presto si sparse la voce dell’arrivo di Prunas, la cui vicenda umana e professionale era ben nota; non si trattava infatti di un diplomatico qualsiasi, ma di colui che in tempi recenti aveva quasi incarnato in sé ‘la carriera’, “con virtù” – scrive Roberto Gaja – “eroica” (Gaja 1995, p. 36). Questa e simili espressioni facevano riferimento particolarmente al triennio compreso tra l’autunno del 1943 ed il 1946, quando Prunas aveva rivestito l’incarico di segretario generale del ministero degli Esteri italiano. La successiva missione del primo sardo nella terra dei faraoni merita di essere ricordata, al pari della sua persona. Veniva da Cagliari, Prunas, e assommava in sé caratteri dell’aristocrazia cittadina e dell’intraprendenza e del desiderio di novità propri dei nati negli anni ’90 del XIX secolo. Giovane nazionalista – “atto e fatto giovanile che rispondeva ai motivi dei tempi quali ci giungevano in quella fiera e dolce isola” di Sardegna, avrebbe ricordato anni dopo (Borzoni 2004, p. 441) – da studente di Giurisprudenza fu brillante penna su testate di nicchia che alimentavano il dibattito intellettuale degli anni immediatamente precedenti la Prima guerra mondiale (da ‘Il Maglio’ a ‘Il Logudoro’, ma anche alle colonne culturali dell’“Unione sarda”). Scrisse dunque di teatro, letteratura e cultura sarda e contemporaneamente approfondiva le proprie conoscenze sulla realtà internazionale, manifestando il desiderio di entrare in diplomazia. Sopraggiunse però la Grande Guerra e con essa il servizio attivo nel corpo dei Granatieri di Sardegna – accompagnato dalle asprezze che i conflitti comportano, anche in termini di familiari e amici caduti – prima che potesse dare seguito alle proprie inclinazioni. Entrato infine in diplomazia nel 1923, svolse un apprendistato diplomatico di sicura qualità, in sedi rilevanti come Vienna e Londra, guidate da blasonati capi missione come Luca Orsini Baroni, Antonio Chiaramonte Bordonaro e Dino Grandi.

3.1. Diplomatico tra fascismo e democrazia, Savoia e repubblica

Nell’esperienza del Prunas giovane diplomatico pare riassunta la vicenda di una generazione che attraversò il fascismo della prima ora, del consolidamento del potere, della dittatura e della caduta. Sotto il profilo della politica estera, egli fu testi-

mone e più tardi protagonista di alcune delle sue pagine rilevanti: il valore dell’Austria indipendente nel primo dopoguerra, le strettoie dell’‘equidistanza’ e del ‘peso determinante’ negli anni trascorsi a Roma e Londra, l’emergere ed il divampare dell’incendio etiopico osservato dalla privilegiata sede ginevrina della Società delle Nazioni. Le fluttuazioni della politica europea mussoliniana lo condussero poi in Francia nell’autunno 1937, al fine di rimpiazzare – da incaricato d’affari – l’ambasciatore Vittorio Cerruti, richiamato per effetto della situazione di forte tensione esistente sul piano bilaterale, esacerbata dalla proclamazione dell’Impero italiano e dal mancato arrivo a Roma dell’ambasciatore recentemente nominato. Per Prunas, si trattava dell’incarico di maggior rilievo fino a quel momento assunto, che inizialmente risultò caratterizzato da scarsa interazione con il governo di Fronte popolare ed aspre polemiche di stampa. Di lì a poco, tuttavia, la rapida ed aggressiva evoluzione del revisionismo tedesco creò le condizioni per un ravvicinamento, al quale il diplomatico sardo credeva, pur criticando numerosi aspetti della politica francese. Seppe dunque sfruttare l’occasione e operò in maniera tale che, al momento di lasciare Parigi, la situazione appariva sensibilmente schiarita ed ambasciatori di nomina tornarono a guidare le rispettive missioni diplomatiche. La sua incartamento non fu tuttavia trampolino di lancio per una carriera di successo bensì, complice il progressivo distacco dalle scelte governative operate nel corso del 1939, l’inizio di un’emarginazione. L’assegnazione alla direzione degli affari transoceanici di Palazzo Chigi parve così la diretta conseguenza della sua caduta in disgrazia rispetto all’*establishment* più devotamente legato alla figura del ministro degli Esteri, il ‘generissimo’ Galeazzo Ciano. Da questa non ambita tribuna, Prunas vide il paese trascinarsi nel secondo conflitto mondiale – scelta a suo parere scellerata – fino al momento in cui il vento politico mutò completamente. Nell’estate del 1943, l’apparentemente anodina missione in Portogallo risultò in tal senso significativa. Lisbona era infatti al momento uno dei luoghi – se non ‘il’ luogo – dove operare il contatto con gli anglo-americani, al fine di realizzare l’obiettivo prioritario del governo ora presieduto da Pietro Badoglio: il cambiamento di fronte e il collocamento dell’Italia nello schieramento delle Nazioni Unite. Di queste manovre Prunas non fu protagonista, sebbene a conoscenza degli incarichi conferiti a Blasco Lanza D’Ajeta e soprattutto al generale Castellano, la cui missione diede avvio al processo che avrebbe poi condotto all’armistizio di Cassibile. Non si trattava della soluzione auspicata ma, come scrisse Prunas, la questione era “uscita dalle mani diplomatiche” italiane. Fu in terra portoghese che, a metà ottobre, lo raggiunse la missiva con la quale Vittorio Emanuele III lo richiamava a Brindisi per “coadiuvare il governo in queste difficili circostanze”⁷⁵.

⁷⁵ Vittorio Emanuele III al Ministro d’Italia a Lisbona, 21 ottobre 1943, in *Archivio storico ministero affari esteri*, Roma.

Il ritorno in Italia fu vicenda degna più di un racconto spionistico che della biografia di un funzionario diplomatico. Passando per Algeri, ebbe modo di incontrare Eisenhower e Bedell Smith, dando avvio alle interlocuzioni con gli Alleati che da quel momento in avanti (e per almeno tre anni) avrebbero caratterizzato le sue giornate a Brindisi, Salerno e infine Roma. Occorreva “ricominciare tutto daccapo”, in una situazione nella quale le concrete possibilità di azione del ‘Regno del Sud’ erano del tutto pregiudicate dal rigido controllo imposto dalle autorità alleate ai sensi della resa senza condizioni sottoscritta il 29 settembre; e soprattutto, il persistente obiettivo dell’ottenimento dello *status* di ‘alleato’ della coalizione antinazista risultava, più che velleitario, irrealizzabile. Ciononostante Prunas – segretario generale cui le circostanze ed un’esplicita previsione di legge garantivano una libertà mai più conosciuta ai colleghi venuti dopo di lui – giocò le sue carte al fine di assicurare al paese, così diceva, il “reinserimento nella comunità internazionale”: dal rilancio della tradizionale solidarietà con i paesi latinoamericani al recupero di cordialità di rapporti con la Francia, alla controversa manovra che porterà nel marzo 1944 al ripristino di rapporti diretti con l’Unione Sovietica, di fronte agli sbigottiti e di seguito assai irritati anglo-americani. La mossa si legava e ulteriormente alimentava un processo politico dai numerosi risvolti significativi, dall’organizzazione del rientro in Italia di Palmiro Togliatti al conseguente impulso alla soluzione luogotenenziale e al varo del secondo governo Badoglio, comprensivo dei sei ‘partiti di Bari’. Quando poi, dopo la Liberazione, più pressante si fece la questione dell’elaborazione del trattato di pace, la diplomazia italiana ora guidata da Alcide De Gasperi tentò indefessamente di scongiurare l’inevitabile sanzione destinata a (ex) nemici sconfitti. Tante strade vennero intraprese: dall’emendamento allo strumento di resa ad un suo ipotetico accordo sostitutivo, fino all’idea di una pace negoziata o, dopo il suo superamento, di una pace ‘giusta’. Ma si trattava di una vicenda dal finale segnato.

In questi mesi convulsi e decisivi, Prunas non tralasciò di occuparsi anche delle gravi condizioni in cui versava la ‘sua’ Sardegna, specie sotto il profilo sanitario, e fu coinvolto nella gestazione del piano per l’eradicazione della malaria nell’isola, interloquendo con le autorità alleate in merito a finanziamento e organizzazione di quello che nel 1946 divenne il *Sardinian Project*. Sul piano professionale – ma altresì personale – aveva intanto subito con disagio la sottoposizione a procedimento di ‘epurazione’ da parte del relativo Alto commissariato, dopo essere già stato “dimissionato d’ufficio” dal Mussolini riparato a Salò, a fine 1943. Nonostante l’archiviazione, in Italia il trapasso verso il ripristino della democrazia esigeva un distacco fisico e simbolico nei confronti di personalità considerate legate al regime precedente. Non sorprende pertanto che dopo l’avvento della Repubblica, l’assunzione dell’incarico di ministro degli Esteri da parte di Pietro Nenni coincise con la fine dell’esperienza

del monarchico Prunas alla segreteria generale. Ne venne la nomina ad ambasciatore e la destinazione turca, che non gradì, a dispetto del prestigio e della sua rilevanza politica sulla scena internazionale del 1947. Ad Ankara trascorse comunque più di tre anni, nei quali i rapporti bilaterali registrarono un significativo avanzamento – testimoniato dalla sottoscrizione del trattato di amicizia del 24 marzo 1950 – mentre la diplomazia italiana tentava di attestarsi tra gli interlocutori del dibattito per la creazione di un sistema difensivo mediterraneo collegato all’Alleanza atlantica. Dello stesso (fondamentale) tema Prunas si sarebbe occupato ancora, poco tempo dopo, al Cairo.

3.2. Alla corte di Re Faruq

Il 1950 fu anno di movimenti diplomatici significativi. Tra la primavera e l’autunno cambiarono i capi missione a Caracas, Kabul, Santiago e venne nominato il primo rappresentante italiano presso la NATO. L’11 novembre a questi si aggiunse il trasferimento di Prunas al Cairo. Delle attese che lo accompagnarono si è detto. Va aggiunto che profonde motivazioni politiche militavano in favore dell’arrivo alla corte di re Faruq di un ambasciatore di ruolo e di peso. In una situazione in cui da Roma si intendeva fare della neo-ambasciata il centro di raccordo di un’attività diplomatica che riservava al Mediterraneo e al Medio Oriente una rinnovata centralità (Pizzigallo M. 2008, p. 1ss), era auspicato che Prunas potesse esercitare una funzione mediativa nel dissidio che opponeva l’Egitto alla Gran Bretagna. A fini strategici ma anche politici a più ampio raggio, si pensò che un inserimento egiziano nell’Alleanza atlantica potesse risultare un’ipotesi praticabile e Prunas si adoperò a promuoverla. Sfuggivano tuttavia non solo le difficoltà obiettive del progetto, ma anche l’ostile disagio ben presto manifestato da parte anglo-americana, con Londra che ritornò su vecchi adagi, poco lusinghieri nei confronti dell’Italia (Onelli F. 2013, pp. 30-34). D’altra parte, entrava allora nel vivo il contenzioso sul Canale e la (iper-)sensibilità britannica rifuggiva i contributi esterni, considerati alla stregua di indebite intromissioni. Nel mezzo di vicende tanto complesse, Prunas si adoperava al fine di trasformare la propria ambasciata in veicolo di promozione dell’Italia e di proiezione di una sua immagine fattiva. Sotto questo aspetto, i suoi tredici mesi al Cairo trascorsero rapidi, ma anche fruttuosi. Aveva cominciato presto, all’inizio del 1951, con l’organizzazione delle celebrazioni verdiane, nel ricordo della ‘prima’ egiziana dell’Aida del dicembre 1871 (Dorsi F., Rausa G. 2000, p. 469), impreziosita dai cimeli offerti da Ismail Pascià, padre del padre di Faruq⁷⁶; contemporaneamente si svolse con successo la Mostra del libro italiano al Grand Palais e poco dopo una

⁷⁶<https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL4000089098/7/celebrazioni-verdiane-al-cairo.html?startPage=460#n>.

Mostra dell'artigianato, tutte coronate da notevole successo e dalla partecipazione del Re⁷⁷, che per Prunas manifestava apprezzamento, consigliandosi sovente con lui. Non poche apprensioni suscitarono tuttavia le nozze dello stesso Faruq con Nariman Sadiq, nella primavera 1951. Le origini non aristocratiche della sposa, il ruolo giocato da svariati personaggi nell'organizzazione del matrimonio, l'obiettivo politico di dare "prova palese di autentico spirito democratico" da parte del sovrano, alimentarono i dubbi dell'ambasciata italiana, prima dei grandi festeggiamenti d'inizio maggio⁷⁸. In tutte queste e altre attività, Prunas si dimostrò costantemente attento a coinvolgere la locale comunità italiana e, al suo interno, a mantenere un contatto con i sardi residenti in Egitto; tra questi si segnalava la presenza al Cairo di un religioso francescano, padre Carcangiu, con cui si intratteneva a "parlare nel dialetto natio" (Fragnito G. 1959, p. 232). Insieme con la famiglia e il personale, anche quest'ultimo fu presente agli ultimi momenti di Prunas, che si spense nel Natale del 1951, a 59 anni. La sua salute risultava da tempo compromessa; anche – si disse – a causa delle vicissitudini trascorse. Con lui se ne andava un'epoca ed un modo di intendere, di 'fare' la diplomazia: tradizionale e dunque restio a comprendere (o accettare) la rivoluzione prodottasi con la Seconda guerra mondiale e, per l'Italia, la sconfitta; come aveva scritto Quaroni ad un esterefatto De Gasperi: "*Ora ci troviamo di fronte ad una mentalità del tutto differente. I «Tre Grandi» sono i depositari, per diritto divino, della giustizia internazionale, [...] le loro decisioni sono ispirate dallo Spirito Santo*"⁷⁹. Era stato, però, capace di tessere tele ampie e rifinite, promuovendo l'interesse del proprio paese fedelmente, ma senza rinunciare ad essere dissonante rispetto al potere allorché le circostanze o l'etica lo richiedevano. Da funzionario serio e da "brav'uomo", come disse De Gasperi. Mentre il mondo mutava, fece in tempo ad intravedere alcune linee di tendenza, che a partire dagli anni Cinquanta avrebbero caratterizzato la politica internazionale e che da ultimo, proprio nel contatto con la società egiziana, egli ebbe modo di approfondire: dall'eredità del colonialismo alle pulsioni panarabe: "Bada poi", aveva scritto nel novembre 1951 al segretario generale Zoppi, "che il vento del neutralismo è mosso, non soltanto dalla sciocca persuasione che i paesi arabi possono restare fuori dalla bagarre, se questa dovesse scoppiare, ma anche dal convincimento che gli occidentali non sono in grado di effettivamente proteggerli"⁸⁰. Un mese esatto dopo la sua scomparsa, gli incendi appiccati in più parti della capitale diedero inizio al processo

⁷⁷https://www.youtube.com/watch?time_continue=7&v=M0wRcQmI5ZE&embeds_referring_euri=https%3A%2F%2Fpatrimonio.archivioluca.com%2F&embeds_referring_origin=https%3A%2F%2Fpatrimonio.archivioluca.com&source_ve_path=MjM4NTE&feature=emb_title.

⁷⁸[https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000019868/2/-61588.html?startPage=0&json-Val={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22*:%22\],\[%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22persone%22:\[%22\Faruq\%22%22\]}}](https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000019868/2/-61588.html?startPage=0&json-Val={%22jsonVal%22:{%22query%22:[%22*:%22],[%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22persone%22:[%22\Faruq\%22%22]}}).

⁷⁹ Quaroni a De Gasperi, 6 agosto 1945, in *I Documenti Diplomatici Italiani*, serie decima, volume II, Roma 1992, doc. 390.

⁸⁰ Prunas a Zoppi, lettera del 13 novembre 1951, in *Archivio storico ministero affari esteri*, Roma.

rivoluzionario. Renato Prunas non fece in tempo a vederlo, ma lo aveva intuito: l'Egitto era pronto per una fase diversa, traumatica e innovativa, che ne avrebbe profondamente modellato la vita interna ed internazionale per gli anni a venire.

4. Approfondimento: *La Madrasat Sanayeh Don Bosco in Egitto e le nuove opportunità per la formazione nel Mediterraneo*

Ihab Rizk Soliman

Premessa

I Salesiani di Don Bosco costituiscono un'organizzazione internazionale di sacerdoti e fratelli cattolici con una secolare tradizione di servizio per i giovani, specialmente per quelli svantaggiati ed emarginati, secondo il modello dell'apprendimento dinamico in un contesto di spirito di appartenenza e interazione sociale impegnata. I Salesiani di Don Bosco nel mondo sono 14.114 e sono presenti in 134 Paesi dei sei continenti, secondo un modello organizzativo che raggruppa le opere in Regioni, Ispettorie e Presenze locali. L'Ispettoria Salesiana del Medio Oriente (MOR) è denominata "Gesù Adolescente" ed è stata istituita canonicamente il 20 gennaio 1902. La presenza in Medio Oriente è cresciuta progressivamente in Egitto nel 1896, Turchia nel 1903, Iran nel 1937, Siria nel 1948 e Libano nel 1952. Tra il 1976 e il 1998, la Provincia MOR includeva anche alcune presenze in Etiopia. Al momento, l'ispettoria ha 13 presenze: 5 in Terra Santa, 3 in Egitto, 2 in Libano e 3 in Siria. L'Istituto Salesiano Don Bosco si trova nel distretto di Shubra, una zona densamente popolata e uno dei più grandi distretti del Cairo. L'istituto è stato fondato nel 1926 e fa parte della rete internazionale delle Istituzioni Don Bosco. Il nome "Don Bosco" è sinonimo di istruzione tecnica di alta qualità in Egitto. L'istituto celebrerà con orgoglio i 100 anni dalla sua fondazione nel 2026. L'obiettivo principale dell'Istituto è formare e preparare i giovani ad entrare nel mondo della tecnologia e a lavorare con conoscenze aggiornate e un'effettiva competenza, sia teorica che pratica. I giovani acquisiscono le conoscenze attraverso la sperimentazione e l'implementazione concreta in accordo con gli attuali standard tecnologici del settore, con un aggiornamento continuo dei curricula formativi che consente di garantire un rapido accesso al mondo del lavoro e all'alta formazione. Un passaggio fondamentale in questo percorso si è realizzato nel 1970 con la firma di un importante accordo bilaterale fra l'Egitto e l'Italia, cui fece seguito il D.P.R. n. 939 con il quale fu istituito e riconosciuto l'Istituto Tecnico Salesiano, meglio noto in Egitto col nome di "Madrasat Sanayeh Don Bosco", con due cicli didattici: uno triennale di formazione professionale e uno quinquennale che permette l'accesso all'università.